

I comitati restano soli e alzano il tiro «Movida, ora si facciano regole vere»

Presentate le richieste per la nuova ordinanza, assenti Comune e municipalità

Mariagiovanna Capone

I rappresentanti dei comitati dei residenti delle aree della movida ci sono tutti. Quelli delle istituzioni no. Neanche un consigliere di Municipalità, nemmeno un presidente o un assessore. Come se la questione movida non sia politica e della comunità, bensì individuale. Gennaro Esposito, presidente del Comitato per la Quietudine pubblica e la Vivibilità cittadina non è per niente sorpreso. «Ignorare le considerazioni dei cittadini è un atteggiamento che perdura sin dal primo mandato del sindaco **Luigi de Magistris**. Lui ora è di nuovo in campagna elettorale e probabilmente i baretti e gli spazi occupati gli interessano più che i problemi quotidiani della città». All'incontro pubblico organizzato all'Hotel Bellini c'è un pacchetto di proposte da inserire all'ordinanza provvisoria emanata il 16 novembre scorso, che scadrà la settimana prossima, perché «ci si augura che venga prorogata». Prima di elencare i vari punti, Esposito mostra un video di nove minuti in cui vengono mostrati abusi, orrori, persecuzioni, prepotenze ricevute dai residenti nell'ultimo periodo. Il prologo è costituito da una parte del famoso intervento della consigliera Elena Coccia di alcuni anni fa quando rivolgendosi a coloro che contestavano il frastuono notturno dovuto alla movida, gli consigliò di «chiudere le finestre e mettersi i tappi alle orecchie». «Consigli inutili visto che i gestori dei locali fanno uso e abuso di fuochi d'artificio per le loro feste private, dj set con impianti di amplificazione che nei loro locali neanche potrebbero essere usati perché non insonorizzati, senza contare l'occupazione di suolo pubblico

selvaggio che impedisce il passaggio di ambulanze e mezzi di soccorso, gli orari di chiusura non rispettati, le minacce verso coloro che osano contestarli». Nel video c'è davvero di tutto e ogni luogo della città. Bagnoli e Via Coroglio con «sette discoteche in meno di due chilometri», Chiaia e i baretti, Centro Storico, Piazza Bellini, Via Bellini, Piazza

San Domenico Maggiore, Piazzetta Nilo, Via Paladino, Via Carrozzeri, Piazza del Gesù, Vomero, Via Aniello Falcone, Via Mattia Preti, Posillipo con Via Ferdinando Russo. «In questi contesti prolifera ogni genere di illegalità: dall'occupazione, spesso abusiva, di suolo pubblico, sottratto ai cittadini, al grave fenomeno dei parcheggiatori abusivi; dalla vendita di alcol a minori, alla totale paralisi del traffico veicolare e pedonale, che impedisce ai cittadini il rientro alle proprie abitazioni». A scuotere i presenti non è solo il caos notturno ma anche quello diurno dovuto agli artisti di strada che utilizzano amplificatori per le loro performance e occupano spazi che la legge tutela come luoghi di culto e monumenti.

Ma l'incontro era stato organizzato soprattutto per trovare soluzioni, in vista della scadenza dell'ordinanza prevista mercoledì prossimo. E i comitati fanno appello «al sindaco, al prefetto e al questore affinché ci sia il rinnovo dell'ordinanza, applicabile a tutti gli esercizi commerciali di somministrazione

di alimenti e/o bevande e di pubblico spettacolo, con integrazioni e modifiche. Inoltre, chiediamo che a tutela della quiete pubblica sia vietato l'uso di strumenti musicali amplificati nonché l'uso di tamburi, percussioni e/o casse elettroacustiche tranne il caso di specifica autorizzazione per eventuali eventi. E infine chiediamo l'applicazione dell'art. 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza agli esercizi commerciali in tutti i casi in cui ricorrono gli estremi della turbativa dell'Ordine e la sicurezza pubblica». Le modifiche da apportare all'ordinanza di novembre scorso riguardano prima di tutto l'estensione ad altre aree che diventano cinque; poi si chiede che «per cinque anni, dalla emissione della ordinanza, sia vietata l'apertura di nuovi esercizi commerciali per la somministrazione di alimenti e/o bevande e di pubblico spettacolo nelle aree della movida»; inoltre divieto di consumo all'esterno degli esercizi commerciali di somministrazione di alimenti e/o bevande nelle aree non concesse in occupazione di suolo pubblico; e divieto di ingresso nei locali e di somministrare bevande alcoliche ad avventori in evidente stato di alterazione. Si chiede l'obbligo dell'etilometro, locali insonorizzati, che i gestori puliscano adeguatamente gli spazi. Da inserire anche nuove sanzioni: chiusura alle 23.30 per tre mesi per i trasgressori dei divieti; sanzioni economiche più consistenti, revoca licenza se si persevera con trasgressioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data
Il 16 maggio
scade
l'ordinanza
antica
«Nuovo testo
sia più
restrittivo»

Il video
In un filmato
di nove minuti
raccolte immagini
sulla movida
Il video inizia
con il famoso
intervento di Elena
Coccia di alcuni
anni fa quando
rivolgendosi a
coloro che
contestavano il
frastuono notturno
consigliò di
«chiudere le finestre
e mettersi i tappi alle
orecchie»



Peso: 57%



Peso:57%

Nasce un nuovo fronte: musica e cantanti di strada

«Musica ininterrottamente
dalla mattina alla sera:
il silenzio qui è bandito»

Una delle questioni emerse dall'incontro pubblico organizzato dal Comitato per la Quietude Pubblica e la Vivibilità cittadina è la movida diurna, quella coadiuvata dagli artisti di strada e dagli ambulanti abusivi. Un microcosmo privo di leggi che utilizza a proprio beneficio il suolo pubblico, senza porsi limiti e rispettare semplici regole del vivere civile. Nel video di nove minuti mostrato da Gennaro Esposito ci sono i famigerati amplificatori. «Non è possibile che si permetta di ascoltare musica ininterrottamente dalla mattina alla sera. Ci sono strade in cui il riposo e il silenzio sono assenti da anni. Il turismo, il divertimento e l'economia li vogliamo anche noi residenti, ma la mancanza di regole sta svuotando la città, la desertifica del bene principale: il cittadino». Gennaro Esposito porta come esempio quello di Antonio Borrelli detto Topolino, il cantante neomelodico che si esibisce affacciato da un balcone in via Atri ad angolo con via Tribunali armato di microfono e amplificatore. «I vicini hanno chiamato le forze dell'ordine tante volte, ma l'abuso continua.

Possibile che non si riesca a porre fine a questa pratica illegale?» e poi ci sono «i percussionisti, quasi sempre in gruppo, che battono per ore e ore senza darci tregua. Dalla mattina fino alla sera quel "boom boom boom" in testa ci fa uscire pazzi» afferma una residente di via Benedetto Croce. «Non vi dimenticate del "percussionista rivoluzionario" che monta due amplificatori enormi sullo scooter, suona e urla come un dannato». Nel video mostrato in sala c'è anche lui, fermato dalla polizia che non può fare altro che chiedergli di smettere, ma che una volta che la volante va via riprende il suo concerto alle tre di notte in piazza Bellini. Ma anche gli ambulanti abusivi finiscono nel mirino dei residenti: troppi e troppo arroganti nel loro dominio del territorio. «Alle Sette di mattina arrivano in piazza san Domenico maggiore e iniziano a togliere a modo loro le bottiglie di vetro lasciate dalla gentaglia della sera prima. Li buttano nell'indifferenziata, svegliandoci di soprassalto perché il rumore rimbomba. Quando parliamo di invivibilità, non ci riferiamo ai lo-

cali ma a tutto ciò che c'è intorno a essi». Uno dei punti clou che i comitati vorrebbero inserire nell'ordinanza è quella a tutela della quietude pubblica, vietando l'uso di strumenti musicali amplificati nonché l'uso di tamburi, percussioni e/o casse elettroacustiche. Argomento che troverebbe il consenso dell'assessore Nino Daniele, con cui il Comitato si è già incontrato in due occasioni.

mg. cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

«Topolino
si esibisce
da anni
dal balcone
a ogni ora
e non si fa
niente»



Via Toledo Una delle strade preferite per le esibizioni dei musicisti di strada



Peso: 20%

«Stop ai baretti volanti sì al bollino di qualità»

Chirico: «Delocalizzare i locali al Molosiglio»

Mariagiovanna Capone

L'assenza delle istituzioni all'incontro pubblico organizzato dai comitati dei residenti «per una città vivibile per tutti» pesa molto. Un piccolo segnale di avvicinamento c'era stato il mese scorso, quando a un incontro simile aveva partecipato l'assessore Alessandra Clemente, la quale promise impegno, attenzione e collaborazione. Anche l'assessore Nino Daniele ha più volte mostrato di intendersi coi comitati soprattutto su questioni che riguardano il regolamento per gli artisti di strada. Poi, poco altro, con giusto un paio di presidenti di Municipalità coinvolti e attenti sulla tematica tra cui Francesco Chirico, presidente della Municipalità 2 che assembla i quartieri Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe. Praticamente tutto il Centro storico e le aree turistiche più battute sono sotto la sua giurisdizione. Luoghi patrimonio dell'Unesco, in cui la movida c'è sia di notte che di giorno, dove la città è vissuta ventiquattrore su ventiquattro.

Presidente Chirico perché non ha partecipato all'incontro pubblico?

«Per un disguido, la mail con l'invito mi è stata recapitata soltanto dopo mezzogiorno. Ormai quando era tardi per partecipare. Ma ci sarei andato volentieri, ero interessato all'argomento e ho chiesto a Gennaro Esposito di inviarmi il suo piano con le modifiche all'ordinanza».

Nella sua Municipalità ci sono tutte le problematiche possibili e immaginabili, di giorno come di notte. Come pensa di risolvere questi problemi?

«Il lavoro che stiamo facendo come "Consulta della Notte" fa emergere proprio questo ossia che il discorso della vita notturna non è fine a se stesso. Essa ha infatti ripercussioni sulla vita diurna, ed è correlata strettamente al territorio. Nel Centro storico emergono realtà commerciali che hanno gli stessi desideri dei residenti, ossia lavorare in un ambiente sereno e tranquillo che migliorerebbero anche i loro affari. C'è quindi la volontà e la ricerca della legalità, di estirpare ogni forma di

abuso».

E in che modo?

«Sugli artisti di strada ho scritto un anno fa al sindaco affinché vietasse amplificazione, così come vanno selezionate le manifestazioni di piazza che devono avere respiro europeo. Poi abbiamo in mente di istituire un bollino di qualità che identifichi i locali virtuosi. Gli abusivi vanno identificati, è fuori discussione che creano disagio ai residenti quanto ai negozi regolari. Ma non è così semplice perché è un mondo sommerso e sfuggente, non identificabile. Parlo di strutture mobili non autorizzate che vendono alcolici e cibi a tutte le ore, e coloro che organizzano le feste Erasmus, quelle che alle 4 del mattino svegliano la cittadinanza con i loro comportamenti fuori controllo. Attività non legate in nessun modo ai locali, che però per l'opinione pubblica diventano colpevoli in qualche modo».

Per riuscire a controllarli cosa occorrerebbe?

«Maggiore presenza delle forze dell'ordine prima di tutto. È necessario aumentare tutte le forme di prevenzione: municipale, polizia, carabinieri, guardia di finanza, esercito».

Anche l'esercito?

«Sono contro la militarizzazione, ma serve un coordinamento. Abbiamo le misure antiterrorismo, ma sembrano soldatini di piombo. Questi ragazzi vengono umiliati e sbeffeggiati: si dovrebbe dare loro più oneri. Sulla questione della sicurezza mesi fa avevo lanciato un appello al prefetto offrendo la disponibilità di destinare nei fine settimana lo spazio della polizia municipale di piazza del Gesù affinché a rotazione ospitasse un presidio fisso una volta a carabinieri, poi polizia, guardia di finanza. Un presidio fisso utile tanto ai residenti quanto per ai fruitori delle serate al centro storico, dove chiedere aiuto, in caso di necessità.

Se ci fosse stato

l'anno scorso, non ci sarebbe stata la tragedia in piazza San

Domenico maggiore, con il ragazzo che si era arrampicato sulla guglia e poi finito sul selciato».

Una tragedia che potrebbe ripetersi visto quanto accade di notte in piazza...

«Esatto. Piazza San Domenico è un assembramento di persone senza regole. Tutti vogliamo la socialità, i posti isolati non ci interessano. Ma dobbiamo smettere di puntare dito verso i locali, dobbiamo controllare gli avventori. Tra loro c'è chi si vuole divertire e chi ha coltello e droga».

Spesso c'è una volante in piazza e migliaia di persone da controllare.

«Occorre maggiore fermezza da parte del prefetto: ha il coordinamento di tutte le forze di polizia e deve assumersi la responsabilità di coordinare una serie di attività a tutte le ore del giorno. Ma c'è anche un altro punto importante».

Quale?

«Decentrare le aree della movida. Nella zona di via Acton con l'autorità portuale si potrebbe creare un distretto come Barceloneta: locali, botteghe artigiane, in una zona ben collegata, controllata e senza abitazioni. È una proposta su cui spero il sindaco voglia puntare perché risolverebbe molti disagi. Uno su tutti la desertificazione del Centro storico dove le case sono ormai solo b&b: prima o poi perderemo il riconoscimento di patrimonio dell'Unesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Road map

Il presidente della seconda Municipalità: «Temi comuni tra residenti e commercianti in centro»



Peso:50%



Municipalità

Francesco
 Chirico
 presidente
 della seconda
 municipalità



Erasmus

«Vanno bloccati coloro che
 organizzano queste feste
 alle quattro del mattino»



No ai militari

«Abbiamo tutte queste misure
 antiterrorismo, ma i militari
 sembrano i soldatini di piombo»



Modello Barceloneta

«In via Acton si potrebbe
 creare un distretto come
 quello di Barceloneta»



Peso:50%

Movida, il decalogo dei residenti: divieti in 5 aree e 54 strade

Tiziana Cozzi

pagina II

Movida, il decalogo dei residenti

I Comitati: "Estendere i divieti a 5 aree e 54 strade, dal centro a Bagnoli. Sanzioni più severe per i locali"

TIZIANA COZZI

Estendere i divieti a 5 aree della città e a 54 strade, dal centro storico a Bagnoli. Limitare le licenze dei locali e obbligarli all'insonorizzazione. Inasprire sanzioni e penalità, obbligando i locali inadempienti a chiudere alle 23,30 per 3 mesi dall'accertamento della violazione, pena la revoca della licenza per 5 anni. Divieto di consumare le bevande all'esterno dei locali. Utilizzare l'etilometro all'uscita di ogni locale. Vietare l'uso di tamburi e amplificatori nelle piazze.

Ecco il decalogo delle regole chieste dai residenti per la nuova ordinanza sulla movida. Quella emanata lo scorso novembre dal sindaco **Luigi de Magistris** scadrà il 16 maggio. E i comitati civici sono pronti ad un altro round. Hanno preparato una bozza di una nuova ordinanza da sottoporre al sindaco, con tutte le prescrizioni e gli aggiustamenti richiesti dai cittadini esasperati dai rumori che subiscono da troppo tempo.

Tre pagine con tutte le indicazioni possibili per obbligare i locali al rispetto delle regole. «La bozza è pronta per la firma - suggerisce Gennaro Esposito, presidente del comitato per la Quietude pubblica napoletana e la vivibilità cittadina - è

stata preparata da un gruppo di avvocati. Il sindaco non deve fare altro che condividerla e firmarla». Nella bozza, tutte le prescrizioni, gli obblighi, i divieti e la sanzioni che potrebbero rendere migliori le notti ai residenti costretti a convivere con i rumori della movida. «Purtroppo l'ordinanza in 6 mesi non ha avuto nessun effetto - chiarisce Esposito - ma noi crediamo che alla lunga qualcosa si muoverà, dopo le tante denunce fatte, non ultima quelle presentate in Procura. Non siamo contro i locali, né crediamo nella chiusura anticipata. Pensiamo che i virtuosi possano restare aperti. Ma servono regole certe, definite che anche le forze dell'ordine possano far eseguire. Spesso vengono chiamati e non sanno come intervenire. Allora le regole le diamo noi al sindaco. Così chi non le rispetta pagherà davvero le inadempienze». La bozza estende l'area dei controlli al Vomero (presente solo con via Aniello Falcone), a Chiaia, a quasi tutte le strade del centro storico e inserisce per la prima volta Bagnoli, finora esclusa. «Una grossa incongruenza dell'ordinanza è che non prevede le discoteche - sottolinea Annamaria D'Urso, del comitato Bagnoli per la vivibilità - noi ne abbiamo 7 in 2 chilometri. A volte si

comincia con il brunch di mezzogiorno e si finisce la mattina alle 6. Ore ininterrotte di rumore». Gli schiamazzi notturni e i disagi li hanno messi in un video di 9 minuti presentato davanti alla platea di residenti esasperati. Si vede l'autobotte dei vigili del fuoco che non riesce a passare a Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli per la presenza di tavolini in strada. Si vedono code di auto a Bagnoli che bloccano mezzi di soccorso. Tutto con il sottofondo della musica a decibel altissimi. Così a via Paladino, piazzetta Nilo. A piazza San Domenico, un tappeto di rifiuti e bottiglie rotte, in azione solo una piccola spazzatrice automatica. «Nell'attuale ordinanza le sanzioni sono troppo ridotte - sottolinea Esposito - bisogna portarle a mille euro. E poi le reiterazioni non sono considerate. Non abbiamo mai assistito alla chiusura di uno dei locali inadempienti. Il sindaco non vuole esercitare la sua funzione, in questo caso e domanda al questore. Ma nemmeno il questore interviene, non vuole prendersi particolari responsabilità e così i gestori dei locali continuano a fare quello che vogliono». I comitati annunciano manifestazioni.

“Il 16 maggio scade la vecchia ordinanza che non ha funzionato e noi ne proponiamo al sindaco una nuova”



Peso: 1-1%, 2-44%



Peso:1-1%,2-44%

Movida, i comitati dei residenti: «Misure ancora più restrittive»

MOVIDA La proposta dei residenti: allargare i limiti al by-night in altre zone e pene più severe

«Ordinanza per tutto il centro e sanzioni fino alla chiusura»

Tra otto giorni andrà in scadenza la normativa del sindaco emanata a novembre

NAPOLI. A otto giorni dalla scadenza dell'ordinanza sulla movida emanata a novembre dal sindaco **Luigi de Magistris**, i comitati dei residenti lanciano una controproposta nella quale chiedono misure ancora più restrittive, tra le quali sanzioni fino alla chiusura dei locali, e l'allargamento delle zone in cui vige il provvedimento.

■ primo piano alle pagine 4 e 5

DI DARIO DE MARTINO

NAPOLI. Mancano esattamente otto giorni alla scadenza dell'ordinanza sulla movida emanata dal sindaco il 16 novembre. L'amministrazione comunale dovrebbe rinnovarla, anche se in merito non ci sono ancora certezze. Il rinnovo di un'ordinanza che sin dal primo momento non ha soddisfatto né i residenti né tantomeno molti dei commercianti che operano nella movida, non basta, però, a chi combatte da ormai mesi il fenomeno del by-night "molesto", così come lo definiscono i residenti privati del sonno. Ed allora ecco la bozza d'ordinanza proposta dal comitato per la quiete pubblica e la vivibilità cittadina, che riunisce molti dei comitati di residenti che si sono uniti nella battaglia contro la movida. Una proposta che, assicura il presidente del comitato Gennaro Esposito, avvocato ed ex consigliere comunale che con "carte" e documenti ha dimostratezza, con la firma del sindaco sarebbe applicabile già da domani. Il documento prestato ieri va a modificare l'ordinanza di novembre del sindaco. Un'ordinanza che non ha mai soddisfatto

to i residenti. L'hanno spiegato anche ieri. «I controlli in alcune zone, in particolare al centro storico, sono molto scarsi. Le sanzioni applicate poco e comunque basse, tali da non risolvere i problemi. E inoltre l'ordinanza non vige in tutta la città e ci sono alcune parti di Napoli in cui il by-night continua ad essere privo di regole» i concetti espressi da Gennaro Esposito evidenziando i limiti dell'attuale ordinanza. Per questo ecco la proposta: estensione delle zone dell'ordinanza, più obblighi e divieti per gli esercenti e soprattutto sanzioni molto più severe, fino alla chiusura dei locali.

Il primo punto da modificare, e su questo sono d'accordo non solo i residenti ma anche alcuni esercenti che si sentono "discriminati" dall'ordinanza, è la cosiddetta "zonizzazione". I residenti chiedono che l'ordinanza sia allargata anche ad altre zone della città. In particolare, rispetto all'ordinanza vigente, viene allargata la zona del Vomero, che oggi considera solo via Aniello Falcone, e pure quella di Bagnoli, a cui vengono aggiunte alcune aree anche in quel di Posillipo. Inoltre, proprio in relazione al fenomeno della movida bagnolese, viene chiesto che l'ordinanza venga applicata anche alle discoteche. Il punto più caldo, però, riguarda il centro storico. Qui l'ordinanza vigente considera soltanto la zona di piazza Bellini, mentre la richiesta dei residenti è quella di allargare l'ordinanza a gran parte del centro. In

particolare, i problemi maggiori sono segnalati a piazza San Domenico Maggiore, piazzetta Nilo, via Mezzocannone, via Paladino e Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Qui, in questi mesi, non sono pochi gli episodi di cronaca che si sono verificati. L'ultimo denunciato in un video che ha aperto la conferenza stampa di ieri, che mostra come un veicolo dei vigili del fuoco, faccia fatica a passare nella stretta via San Giovanni Maggiore Pignatelli per la presenza di tavolini di un locale che più volte i residenti hanno messo nell'occhio del ciclone, anche per episodi di risse avvenuti all'esterno del locale. Ma la proposta dei residenti non riguarda soltanto l'allargamento delle zone. Viene chiesto che per 5 anni dall'emanazione dell'ordinanza siano fermate le aperture di altri locali nelle zone segnalate e che si impedisca agli avventori di consumare bevande e alcol all'esterno dei locali. Ma le novità maggiori sono sul piano delle sanzioni. Viene chiesta la chiusura alle 23 per tre mesi alla prima trasgressione, oltre alla sanzione pecuniaria au-



Peso: 2-6%, 5-50%

forte opposizione al sindaco di Magistirs, si riunirono e alla fine ottennero l'emanazione dell'ordinanza. Rispetto a quell'appuntamento la platea era meno popolata, alcune associazioni come "Cittadinanza attiva in difesa di Napoli", che affronta la battaglia insieme con il comitato "Chiaia viva e vivibile" distaccato da quello presieduto da Eposito, non hanno partecipato, anche perché infastidita dalla mancata partecipazione di Gennaro Esposito e dei "suoi" alla contromanifestazione contro il "sindaco ingiusto" di qualche settimana fa. Mancano, seppur invitati, anche i rappresentanti delle istituzioni: anche le Municipalità più interessate non hanno partecipato con un assessore o un consigliere comunale. Quelli che c'erano, una cinquantina, erano comunque piuttosto agguerriti: «Non intervenire su- urlano forte - è da criminali, Quelli che denunciamo non sono reati di serie B».



● Gennaro Esposito durante la conferenza stampa di ieri

SANZIONI

3) Nei casi di reiterazione che determinino l'applicazione di tre sanzioni, nei tre anni che seguono dalla prima infrazione, è disposta la sospensione per 30 giorni della autorizzazione dell'esercizio commerciale. Nel caso in cui siano comminate quattro o più sanzioni nei tre anni successivi alla prima è disposta la revoca dell'autorizzazione all'esercizio commerciale ed il titolare è interdetto per 5 anni dalla possibilità di conseguire autorizzazioni per l'esercizio di attività commerciali di somministrazione di alimenti e/o bevande.



Servizi di Media Monitoring

Albergatori e B&B sostengono la proposta: «I turisti si lamentano per il sonno negato»

NAPOLI. Anche gli operatori del turismo sostengono la battaglia del comitato per la quiete pubblica e la vivibilità cittadina per una regolamentazione della movida napoletana. Non sono pochi gli albergatori, soprattutto quelli del centro storico, che hanno ricevuto lamentele dai clienti per la movida che impedisce il sonno anche ai turisti e non solo ai residenti. E pure alcuni B&B, soprattutto nell'aria di Chiaia, si sono lamentanti con le associazioni di categoria. Per questo sia Federalberghi che l'Abbac hanno deciso di sottoscrivere l'appello firmato dal comitato presieduto da Gennaro Esposito. Il comitato punta forte sulla loro leva, anche per controbattere alla tesi di molti "sostenitori della movida", che il by-night porti turismo in città.

Il presidente dell'Abbac Agostino Ingenito (nella foto a sinistra) spiega: «Alcuni nostri operatori ci hanno posto il problema delle lamentele di alcuni clienti e per questo abbiamo aderito a questa proposta a sostegno del comitato. I B&B ci hanno segnalato di alcuni clienti che hanno preferito andare altrove in altre zone più tranquille. Chi viene a Napoli sa di trovare anche una città un po' fuori dalla regole, però questo non preclude la necessità di garantire il giusto riposo agli ospiti che vengono ad

alloggiare in zone molto centrali e pretendono il rispetto dovuto negli orari notturni. Le proteste del comitato le riteniamo giuste, ma non vogliamo estremizzarle. Noi vorremmo cercare una media virtus tra le varie esigenze degli operatori. Il problema della movida aggiunge Ingenito - non riguarda soltanto Napoli. È una questione di vivere civile e su questo punto va trovata una soluzione». Anche Federalberghi Napoli, presieduta da Antonio Izzo (nella foto a destra) ha aderito alla proposta del comitato in sostegno di alcuni alberghi del centro storico che - fanno sapere dall'associazione degli albergatori - stanno soffrendo molto, in particolare a piazza Bellini, dei problemi della movida sregolata. L'intervento - chiariscono gli albergatori - non è contro chi vuole divertirsi la sera o gli esercenti, ma a sostegno degli albergatori danneggiati dalla mancata regolamentazione del by-night.

DDM



Peso:21%

Movida violenta, l'appello in nove punti dei comitati

NAPOLI (ila.rag.) - Una sorta di decalogo per contrastare la movida cittadina che molto spesso sfocia in episodi di violenza. Comitati e associazioni cittadine hanno elaborato una lista per provare a contrastare in maniera efficace la movida selvaggia, il degrado e la sporcizia del fine settimana: "Questo appello - ha spiegato **Gennaro Esposito**, avvocato e presidente del Comitato per la quiete pubblica - è già in sé una ordinanza per il

livello di dettaglio delle proposte e il sindaco potrebbe tranquillamente firmarlo. Quella che ha emanato il 19 novembre scorso in larga misura non ha avuto applicazione e mostra limiti. Chiediamo non solo che venga rinnovata ma che sia modificata in maniera tale da consentire alle forze dell'ordine di operare e reprimere comportamenti scorretti, che spesso si configurano come veri reati". La lista porta la firma del Comi-

tato per la quiete pubblica, l'Adoc Napoli e Campania, Donne per il sociale e i comitati cittadini di Bellini, Bagnoli e Chiaia. *"L'ordinanza di de Magistris, non si applica ad esempio a Bagnoli dove è stato permesso l'apertura a ben 7 discoteche in due chilometri di lungomare. Vorremmo capire perché"*, ha spiegato **Annamaria D'Urso**, del comitato di Bagnoli,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:6%

«Movida, adesso basta zone franche» Pronti cortei al Vomero e al centro storico

di **Luca Marconi**
a pagina 5



Cortei al Vomero e centro storico «Movida, ora basta zone franche»

Il Comitato di Quietè: «Serve un vero e più severo regolamento per il by night»

NAPOLI In città non si dorme per il rumore o la puzza di fritto e chi protesta può essere minacciato, anzi capita, al Vomero o al centro storico, che la protervia dei signori della movida faccia il paio con amicizie in politica evidenti dai social; né vi è alcuna regola o accenno di pianificazione per il boom commerciale «selvaggio» quanto quello turistico-ricettivo, al punto che il «bene comune», cavallo di battaglia dell'amministrazione DeMa, allo stato dei fatti è preda dei più furbi che al massimo rischiano sanzioni pari al guadagno di un paio d'ore nei fine settimana: è la sostanza dell'ennesima denuncia del cartello di comitati civici, Federalberghi, Federconsumatori e privati che siglano il *Manifesto del Comitato per la Quietè Pubblica* che comprende tutti coloro che, da Bagnoli a Capuana, per dirla con Settis qui citato, hanno «smesso di essere cittadini» subendo lo sviluppo «selvaggio» da «sudditi».

Tuttavia sudditi «disobbedienti» e stavolta nel mucchio della protesta non c'è solo il destrorso che criminalizza l'immigrato a prescindere, ma una bella fetta di sinistra laica, comprese le Assise, che chiede un'ordinaria amministrazione senza troppi alibi e la pianificazione dello sviluppo della città.

I comitati in vista della scadenza dell'ordinanza sindacale per la movida (15 maggio) ne propongono una più severa, che

estenda gli obblighi di chiusura a tutte le strade del *by night* a partire da Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli e via Mattia Preti dove programmano manifestazioni, e guardando al modello Barcellona chiedono che si consumi soltanto all'interno dei locali e che le punizioni per i trasgressori prevedano multe più salate, la chiusura alle 23.30 o la revoca di ogni licenza per un quinquennio in caso di più violazioni. «Non perché siamo contro la movida» dice all'hotel Bellini l'avvocato-presidente Gennaro Esposito (che firma i ricorsi del Comitato) «ma perché non è ammissibile una lotta quotidiana per il sonno o contro gli abusivi o ogni sorta di prepotenza da soli, con scarsissimo apporto delle forze dell'ordine»; e «piuttosto occorrerebbe un «regolamento» quando «già l'ordinanza sindacale sembra non avere alcun effetto» ad esempio «sulle ben 7 discoteche di Bagnoli-Coroglio; chiediamo l'immediato allargamento delle disposizioni sulla movida a tutto il centro storico, a buona parte del Vomero, a Posillipo e ovunque ci sia caos e il contingentamento delle licenze per le stesse aree, la Corte Europea dei diritti dell'uomo ci dice che l'economia non può calpestare i cittadini». Le storie portate dai comuni cittadini riempirebbero un tomo Treccani.

Così ipotizzano ancora l'obbligo di etilometro per i baretti, un

raddoppio delle multe per la mancata insonorizzazione o regole anche per gli artisti di strada e, ancora Esposito, «l'applicazione dell'articolo 100 del Tulpas ladove vi sia turbativa d'ordine pubblico, perché anche dove abbiamo avuto violenze contro i residenti e l'identificazione di pregiudicati non è mai scattata la chiusura per nessuno, forse a Napoli l'autorità, diversamente che a Milano, non vuol prendere provvedimenti impopolari magari sgraditi» alla politica, «ma un tribunale ci ha appena detto - condannando ai danni morali e alla chiusura anticipata un locale di via Bellini - che gli esercizi molesti devono chiudere alle 23 e non alle 2 o alle 3 di notte». Resta però «una differenza tra i tribunali di Brescia e Napoli», rileva ancora Esposito: «Che la salute del cittadino al Nord vale 50 euro per ogni giorno di danno contro i 5 euro di Napoli».

Colpire i proprietari, dicono allora: «Parliamo di guadagni stellari ed è assurdo che ne resti-



Peso:1-3%,5-45%

no fuori affittando poi i locali a qualcun altro che ricomincia d'accapo». Intanto «faremo presidi nelle strade della notte rimaste "zona franca" perché questi sono reati di serie A pari alla microcriminalità perché rovinano la vita delle persone, noi avvocati del Comitato ci offriamo di formare gratuitamente le forze dell'ordine sui reati del caso». Ed ancora dalla platea all'Hotel Belini, in ordine sparso: «Nonostante l'evidenza dei nostri filmati non riusciamo a fare nulla contro i parcheggiatori abusivi» a Bagnoli come altrove; «Invece i gestori di bar e ristoranti coi tavolini possono occupare subito strade e piazze facendo semplicemente una Scia (Dichiarazione di inizio attività) con richiesta di suolo pubblico e intanto è il caso»; così «a San Giovanni Mag-

giore» o «a Vico dei Sospiri l'ambulanza non passa»; «Ma dove sono i rappresentanti della Municipalità del centro storico?», «Il Comitato li ha invitati, non sono venuti»; «Ci sono troppi locali "mascherati" ricavati in comuni appartamenti» e racconta una donna: «In via Croce quando ho chiamato le forze dell'ordine hanno bussato a me! La "casa-locale" intanto aveva abbassato il volume e sono andate via». Al Vomero invece c'è un locale ricavato in un sottoscala che ha un procedimento penale in corso, un video consegnato al Gip mostrerebbe il titolare mentre attacca un manifesto alla porta del palazzo antistante che dice: «Siete Merde». Per il medesimo locale c'è un verbale di abuso firmato da un capitano della Municipale. «È come se venisse dato per

scontato che il locale possa appropriarsi dello spazio pubblico e fare quello che gli pare - dice Alessandra - c'è una privatizzazione selvaggia a scapito dei cittadini, altro che bene comune. Su Air Bnb si contano con grande difficoltà 6mila case vacanza per lo più a nero, case tolte alle famiglie e agli studenti. Parimenti pizzerie e friggitorie sorgono ovunque. Questo è piuttosto l'assalto predatorio al "bene comu-

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato Esposito
 Ci offriamo di formare le forze dell'ordine su tutti i reati del caso, dalle molestie agli abusi

Gli «auguri»
 In alto, il cartello lasciato sotto casa di una coppia del Vomero che si lamentava per il rumore. Sotto, il Manifesto

Manifesto

● Negli ultimi anni assistiamo ad una rapida incontrollata trasformazione della città che incide sulla vivibilità e sul patrimonio, per effetto della liberalizzazione attività produttive per attrarre il maggior numero di clienti si trasformano in discoteche in modo abusivo cercando di conquistare clienti a colpi di "cicchetti" e decibel aggirando ogni regola, con un mercato del lavoro nero ed evasione fiscale che non ridistribuiscono ricchezza e in particolare a Bagnoli, Chiaia e Posillipo, Vomero e centro storico dove prolifera ogni sorta di illegalità(...)



Peso:1-3%,5-45%

Il video Locali aperti fino alle 5 Decibel alti, tutti svegli

NAPOLI Il video diffuso dai comitati su *Youtube* prende di punta una consigliera comunale che continua a ripetere: «Non riuscite a dormire? Mettete due tappi nelle orecchie».

«Le immagini che seguono», è la premessa, «non sono neanche le più eloquenti per rendere il consumo selvaggio della città e dei cittadini che si sta compiendo per il via libera a pochi prepotenti in spregio a tutte le regole». Il video comincia dalla consigliera che dice che «i "baretti" sono un segno della vivacità della città, caro signore chiudete le finestre». Il titolare del locale in questione «è stato candidato» e pure «sanzionato dal tribunale con chiusura alle 23» con sentenza del 30 scorso. Poi il film manda

l'esplosione di fuochi d'artificio in piazza Bellini «dove l'Asl accerta un inquinamento acustico di oltre 20 db sopra i limiti» e prosegue con l'agente travolto un anno fa da una moto, poi con un tizio che suona una batteria montata su una moto a due passi da una volante, in mezzo alla strada, una signora si avvicina ai poliziotti: «Ho qui una denuncia penale, voi non intervenite? Questo signore è la terza notte che non ci fa dormire, l'anno scorso è durata 6 mesi...». Poi fuochi d'artificio anche in via Aniello Falcone ma qui un'auto si incendia.

A piazza San Domenico gran concerto di tom tom sempre con pattuglia, «abbiamo chiamato il 113 speriamo si parlino». E alle 6 del matti-

no la raccolta di migliaia di bottiglie sveglia tutti. A Bagnoli in due chilometri 7 le discoteche che «la domenica attaccano con "tunz tunz" dal pomeriggio», i mezzi di soccorso restano bloccati davanti al commissariato. Si prosegue con San Giovanni Maggiore, poi via De Marinis con locali ancora aperti alle 5 e Chiaia dove un fonometro segna 100 decibel contro il limite di 55.

Lu. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%